

Rassegna Stampa

23/11/2021

ELEZIONI PROVINCIALI - LE CANDIDATURE

Lega, alle primarie vince Bargigia partecipano in 364

Tanti sindaci e consiglieri hanno raccolto l'invito a votare «Voglio cambiare la legge che mi vieta il quarto mandato»

Fabrizio Merli / PAVIA

La fronda dei sindaci leghisti ribelli ha deciso: il loro candidato alla presidenza della Provincia sarà Angelo Bargigia, sindaco di Marzano e già due volte consigliere provinciale. Su Whatsapp ieri avrebbero votato in 364.

LA SFIDA PROSEGUE

Le "primarie" sono state indette, su suggerimento dell'Eurodeputato Angelo

La spaccatura nel Carroccio diventa ancora più evidente Il Pd alla finestra

Ciocca, in contrapposizione al candidato individuato dal commissario provinciale Jacopo Vignati, vale a dire il sindaco di Varzi, Giovanni Palli. Nome che è stato confermato anche dai vertici regionali della Lega.

Il ballottaggio tra i sindaci "ribelli" contrapponeva Adriano Piras, primo cittadino di Mezzanino ad Angelo Bargigia, sindaco di Marzano. Ha vinto il secondo «con ampio consenso», anche se i numeri delle preferenze per l'uno e per l'altro non sono stati forniti. Subito dopo, il consigliere regionale (e capogruppo a Pavia) Roberto Mura ha iniziato le operazio-



Dall'alto, in senso orario i leghisti Bargigia, Piras, Vignati e Palli

ni per la raccolta delle firme. Per presentare la candidatura ne servono 300.

«Conosco la macchina provinciale - dichiara Bargigia - nonché il nostro bellissimo territorio e con grande volontà di fare bene mi metto a disposizione per ogni area provinciale: Pavese, Oltrepò, Lomellina e Vi-

gevanese. Essendo stato sindaco da quasi 15 anni ho una conoscenza diretta delle problematiche a cui quotidianamente deve far fronte un sindaco».

«LA LEGA ASCOLTI IL TERRITORIO»

Prosegue Bargigia: «Questa non è una prova di forza, ma è l'esito di una condivisione

territoriale. Faccio un appello anche ai vertici della Lega, partito a cui sono iscritto da tanti anni, su quanto conta la condivisione e la partecipazione. Noi sindaci sappiamo il valore della prossimità, dell'ascolto del territorio; l'ascolto è certamente costruttivo per arrivare ad una decisione che sappia rispondere alle esigenze ordinarie e straordinarie».

Bargigia ieri ha confermato di essere pronto ad aprire al centrosinistra (il suo nome sarebbe stato fatto in passato, all'interno del Pd, dal consigliere regionale Giuseppe Villani) e di non temere il fatto che, dopo tre mandati, in primavera non potrà essere rieletto sindaco e, quindi, decadrà dalla carica di presidente della Provincia qualora eletto. «La legge potrebbe cambiare – dice – e comunque, se eletto, mi farò promotore di una cordata di sindaci che si battano contro la legge che impedendo più di tre candidature a sindaco, penalizza i piccoli centri».

Dal segretario provinciale della Lega, Jacopo Vignati, non arrivano commenti; rimanda a quanto dichiarato dal responsabile enti locali della Lega Lombarda, l'onorevole Matteo Bianchi, che ha ribadito il nome di Giovanni Palli.

Claudio Mangiarotti, segretario provinciale di Fratelli d'Italia, è sintetico: «Gli organi ufficiali della Lega hanno indicato Palli e per noi il candidato è Palli». Più polemico è Alessandro Cattaneo, deputato di Forza Italia ed ex sindaco: «Assistiamo a una schermaglia in casa della Lega provinciale, anche se la Lega ha già deciso. Il sindaco Bargigia terminerà il suo mandato tra 5 mesi e il collega Roberto Pella, vice presidente di Anci, l'associazione dei Comuni, può testimoniare che l'emendamento per aprire al quarto mandato nei piccoli Comuni è già stato proposto e bocciato. Candidare chi scadrà tra 5 mesi è un atto strumentale che evidentemente tende a qualcos'altro». —

LINAROLO

Contributi al pagamento di affitti e bollette

LINAROLO

Il Comune ha emesso un bando per il sostegno alle famiglie in difficoltà nel pagamento di affitti e bollette. Il provvedimento è stato adottato considerando le situazioni di disagio socio-economico della popolazione più fragile.

Possono presentare la domanda entro le ore 12 del 30 novembre tutti i cittadini residenti a Linarolo tramite il modulo reperibile sul sito internet del Comune. Per maggiori informazioni e per la presentazione delle domande di accesso al contributo è possibile contattare il municipio di Linarolo al numero di telefono 0382/569110.

Le domande presentate successivamente a questa data saranno comunque accolte, valutate ed eventualmente prese in considerazione per l'erogazione del bonus, ma solamente nel caso nel fondo di solidarietà vi sia ancora disponibilità di risorse. —

D. A.

L'INIZIATIVA

Comitato bollette pazze Sabato primo incontro per le nuove adesioni

VOGHERA

Neppure una settimana dopo la nascita del Comitato di cittadini che intende fare chiarezza sulle bollette non rimosse da Asm, per un valore di circa 11 milioni di euro, i rappresentanti di questo gruppo hanno deciso di indire il primo incontro pubblico per raccogliere le adesioni di chi vuole vederci chiaro. In una nota comparsa ieri mattina sulla pagina Facebook gli amici del comitato hanno annunciato infatti la partenza dell'attività civica. Dunque dalle parole si passa subito ai fatti con la convocazione della prima riunione del Comitato per sabato prossimo alle ore 10 presso il salone del Millenario Movimento Cristiano Lavoratori Piazza Duomo 70. «Vi invitiamo tutti a partecipare - sottolineano gli organizzatori - e a portare con voi tutti i cittadini interessati a questa battaglia civica di chiarezza e trasparenza».

Tra i promotori dell'iniziativa c'è il vogherese Michele Santagata, pensionato ed ex dirigente dell'Agenzia delle Entrate.

«Abbiamo deciso di proporre la costituzione di un comitato di cittadini sul caso bollette Asm non rimosse. La motivazione che ci ha spinto a tale iniziativa è la tutela degli interessi della società e degli utenti che regolarmente pagano i servizi richiesti all'azienda di questa città. Intendiamo - continua Santagata - con specifiche iniziative chiedere ad Asm ragione dei presunti importi non riscossi, quali iniziative ha posto in essere per eventualmente recuperare il dovuto dai cittadini e dalle attività economiche inadempienti, non escludendo anche azioni legali collettive. Chi è interessato a partecipare ci contatti in privato tramite Messenger indicando i propri riferimenti in modo da essere contattati».

ALESSANDRO DISPERATI

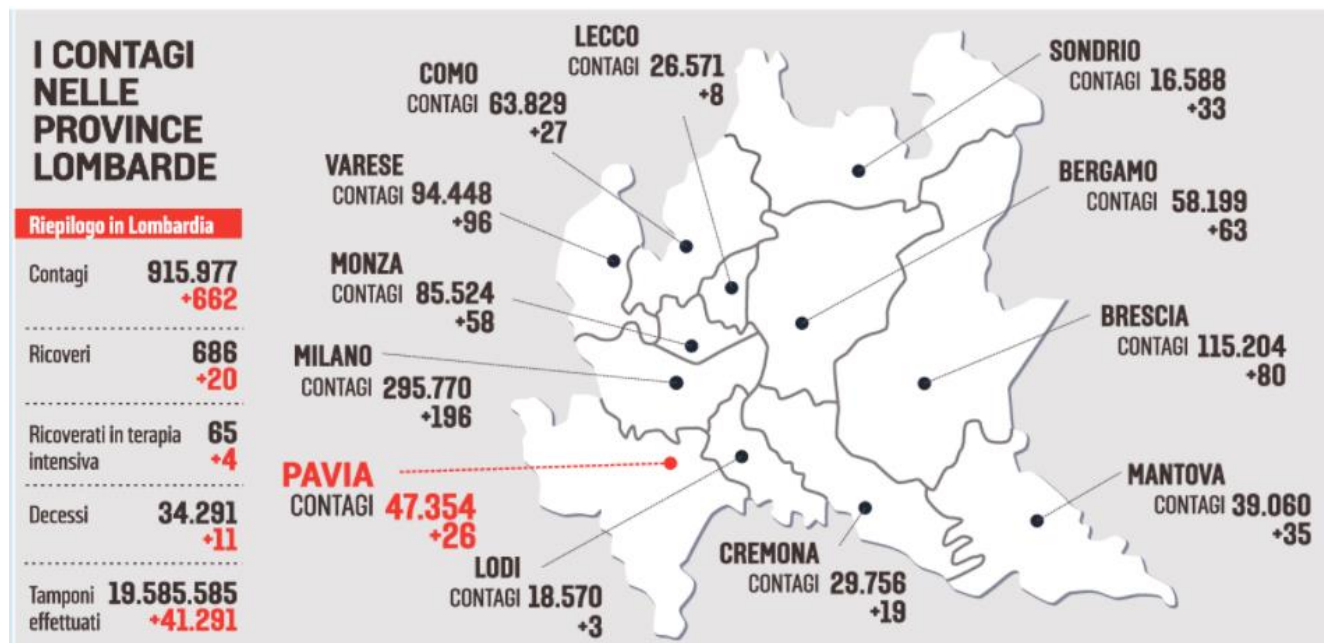
EMERGENZA CORONAVIRUS

La Provincia Pavese 23 novembre 2021

Il bollettino

A Pavia sono 26 i nuovi casi registrati

Sono 662 a fronte di 41.291 tamponi effettuati i nuovi casi di positivi al coronavirus nelle ultime 24 ore in Lombardia (26 in provincia di Pavia), con un tasso che rimane invariato rispetto a ieri: 1,6%. Secondo i dati della Regione, i ricoverati in terapia intensiva sono 65 (+4) mentre quelli nei reparti ordinari sono 686 (+20). Undici i decessi, per totale di 34.291 dall'inizio della pandemia. Nell'area metropolitana di Milano i nuovi casi sono 196 di cui 82 a Milano città.



La Provincia Pavese 23 novembre 2021

Al policlinico 27 malati Covid a Malattie infettive e 12 in Terapia intensiva. Pronti a incrementare i posti letto fino a 70

Ricoveri in aumento, piano del S. Matteo

Donatella Zorzetto / PAVIA Sono 42 i malati Covid ora in cura negli ospedali Pavese: 39 al San Matteo e 3 in transito all'ospedale di Vigevano, isolati e in attesa di essere spostati a Pavia. Un numero che sta aumentando di giorno in giorno: solo nelle ultime 48 ore i nuovi ricoveri sono stati 8. La Terapia intensiva del policlinico di Pavia, diretta dal professor Francesco Mojoli, è saturata con i suoi 12 pazienti contagiati in gravi condizioni, così anche Malattie infettive, che ne ha 27. Ora il timore è che il trend dei ricoveri in salita possa proseguire nei prossimi giorni. Tanto da portare i vertici dell'ospedale a estrarre dal cassetto il Piano di incremento di posti letto Covid. Il direttore generale, Carlo Nicora, sta seguendo passo passo la situazione. «Siamo pronti a mettere in atto le linee guida che ci siamo dati già nel corso delle precedenti ondate pandemiche: un aumento di posti letto che corrisponde all'arrivo massiccio di nuovi ricoverati, sino ad un massimo di 80 letti in più». si Rinforzano le Terapie intensive Parte dalla Regione la decisione di incrementare i posti letto riservati ai malati Covid. Iniziando da quelli più gravi, sistemati nelle Terapie intensive. «La nostra disponibilità, dichiarata a Regione Lombardia, è di 11 posti letto in Terapia intensiva - chiarisce il direttore generale del San Matteo -. Saremmo a livello di 8 posti, ma abbiamo deciso di elevarlo a 11, mentre per Malattie infettive abbiamo dato una disponibilità di 25 letti. Questo primo step lo abbiamo raggiunto, quindi, automaticamente, la Regione attiverà altre strutture ospedaliere sul territorio lombardo di grado di rispondere alla domanda di ricovero. In tutto sono una decina, e saranno aperte gradualmente». Da subito (dovrebbero essere attivate oggi) si partirà con un ampliamento di 16 posti letto complessivi, ricavati nelle Terapie intensive di Mantova e Asst Ovest milanese. Così le disponibilità sul territorio regionale aumenteranno sino a un totale di 80 posti. Il piano del San Matteo Tornando al San Matteo, Nicora sottolinea: «A Malattie infettive abbiamo messo a disposizione 25 letti (in realtà i malati Covid ricoverati ieri erano due in più) e ogni due o tre giorni faremo il punto per aprirne altri, se necessario. Parlo di 10-12 posti alla volta. Dove li ricaveremo? Com'è avvenuto in passato, in primo luogo attizzeremo il reparto di Pneumologia e in seconda battuta quello di Medicina, fino al raggiungimento di 70 letti». In una seconda fase si attiveranno anche altri ospedali, come Vigevano e Voghera, che potranno garantire altri 20 letti. Intanto Nicora mantiene alta la vigilanza sulla situazione. «Cosa prevedo? Il periodo freddo sta arrivando e i contagi a livello nazionale stanno crescendo, quindi aumenta la quota di pazienti che ha bisogno di ricovero. Noi, comunque, siamo pronti a intervenire». --

La Provincia Pavese 23 novembre 2021

**In provincia di Pavia consegnate (rispettivamente) 16.440 e 41.990 fiale
Il virologo Baldanti: vaccini a Rna modificato perchè sono risultati più efficaci**

Terza dose, l'iniezione si fa con Pfizer o Moderna

Donatella Zorzetto / PAVIA Sono solo Pfizer e Moderna i vaccini somministrati per la terza dose, e utilizzati anche ora dagli hub vaccinali della provincia di Pavia. In deposito, sul territorio pavese, consegnati da Regione Lombardia, ce ne sono in tutto 69.790, di cui 16.444 Pfizer e 41.990 Moderna. Ma fra i due si può scegliere il vaccino che si preferisce? E ci sono differenze tra l'uno e l'altro? I vaccini "vincenti" Il professor Fausto Baldanti, responsabile del Laboratorio di Virologia Molecolare del San Matteo di Pavia, chiarisce: «Per la terza dose sono stati scelti i vaccini (a mRNA) Pfizer e Moderna perchè risultati vincenti: sono efficaci e provocano meno reazioni». E a chi spetta la scelta su quale vaccino fare? «Al medico dell'hub vaccinale - risponde il professore -. Ma, visto che parliamo di prodotti equivalenti, l'uno vale l'altro. Tendenzialmente, però, chi ha ricevuto Pfizer tornerà a fare quello anche per la terza dose». Il dosaggio non cambia: per la "booster" la quantità di prodotto somministrato è la stessa delle altre due. Quanto agli eventuali effetti collaterali, si è accertato che una buona parte di persone immunizzate con terza dose ha accusato i sintomi "classici" della vaccinazione anti-Covid. «Parliamo comunque di reazioni modeste, simili a quelle osservate durante l'inoculazione delle prime due dosi: dolore al braccio, rialzo della temperatura, sensazione di ossa rotte - prosegue Baldanti -. E comunque si tratta di effetti soggettivi: alcune persone hanno riferito di non avere nulla, altre la febbre, da poche linee a 38 gradi, in ogni caso limitata a poche ore». Quanto dura la terza dose? Secondo il virologo del policlinico di Pavia la durata dell'effetto positivo generato dalla terza dose di vaccino «sarà verificabile solo alla fine». Anche se un parametro si può assumere per farsi un'idea di quanto possa essere efficace. «Se osserviamo chi ha avuto tre esposizioni, una naturale perchè si è ammalato di Covid e le restanti due perchè si è vaccinato, l'effetto sarà più duraturo - assicura Baldanti -. Questo è l'equivalente di chi ha assunto tre dosi. Molti lavori testimoniano che la terza dose aumenta l'intensità della risposta del nostro sistema immunitario, garantendo una copertura nei confronti di tutte le varianti». «Quanto durerà questo stato? Difficile dirlo - dice il professore -. Ciò che conta è la memoria immunologica, cioè la reazione che l'organismo avrà nei confronti del virus che incontrerà». Baldanti conclude ricordando i dati sui contagi di un anno fa: «Allora avevamo 10mila casi con 30mila tamponi effettuati, ora ce ne sono 10 volte meno con tanti tamponi in più. I dati sulla vaccinazione dicono che l'arma contro il virus ce l'abbiamo, e a questa si possono aggiungere i monoclonali e i nuovi farmaci in arrivo. Se siamo ad un bivio? Per capirlo dobbiamo confrontare i dati attuali su nuovi positivi e ricoveri rispetto all'anno scorso e non quelli di ieri rispetto ad oggi». –

La Provincia Pavese 23 novembre 2021

L'immunologo americano consigliere del presidente Biden: «Spero che il richiamo generi una protezione più lunga»

Fauci: «Giusto immunizzare i bambini dosi ai Paesi poveri per battere il virus»

L'intervista Gabriele Beccaria «Nel mio italiano minimale stavo per dire "uno momento!"», dice Anthony Fauci, ridendo, accomodandosi alla scrivania. L'immunologo, consigliere medico per la Casa Bianca, è rassicurante come sempre. Ogni sua parola sembra sempre calibrata in accordo con qualche ricerca appena pubblicata e con qualche «trial» in pieno svolgimento. Dottor Fauci, il Covid-19 continua a mutare. Dobbiamo preoccuparci per la variante Delta plus? «Dobbiamo fare attenzione, perché si usa la terminologia sbagliata. L'ultima variante si chiama AY4. 2 e iniziamo a vedere che sta prendendo piede in Gran Bretagna. Occupa una percentuale tra il 10 e il 15% e aumenta lentamente. Ho appena parlato con le mie controparti inglesi e mi confermano che, nonostante cresca, non appare più pericolosa della Delta standard. Negli Usa, di fatto, non c'è e per il 99% esiste solo quella standard. È una realtà su cui teniamo gli occhi ben aperti, ma al momento non sembra preoccuparci». C'è comunque paura tra le opinioni pubbliche: prevede una nuova ondata pandemica nel mondo? «Dipende molto dal grado di successo che raggiungeremo con le vaccinazioni. E non solo con la fase iniziale. Cominciamo a osservare che l'immunità si sta attenuando. In nazioni come Israele e poi in Gran Bretagna e adesso negli Usa e Sud Africa, dove molte persone sono state vaccinate sei mesi fa, e oltre, con i vaccini a mRNA e due mesi fa con il Johnson&Johnson si dovrebbe ricorrere alla terza dose, in un caso, e alla seconda nell'altro. Per chi ha più di 18 anni. Purtroppo, a livello globale, esiste una percentuale molto ridotta di vaccinati, soprattutto nei Paesi a basso reddito. Ecco perché gli Usa e le nazioni sviluppate dovrebbero prendersi la responsabilità di inviare un numero sufficiente di dosi in quei luoghi. In caso contrario il virus continuerà a circolare e sarà difficile averne ragione. La vaccinazione, perciò, è la risposta». Anche in Italia è iniziata la fase della terza dose: che cosa ci dicono le ricerche sulla sua sicurezza ed efficacia? «Abbiamo molti dati, perché abbiamo già iniziato il nostro "booster program", con 33 milioni di persone coinvolte. È chiaro che la terza dose è sicura quanto la seconda ed è importante sottolineare quanto sia efficace: se si studiano i dati, si vede che riduce di molte volte la possibilità di essere infettati e ospedalizzati e, allo stesso tempo, aumenta l'immunità rispetto al contagio di 10 volte e il rischio di essere colpiti dalle forme più gravi della malattia fino a 20 volte. È quindi un modo estremamente efficace di ottimizzare la propria protezione». Si discute se la terza dose debba essere somministrata dopo cinque, sei o nove mesi: qual è il suo verdetto? «È una situazione davvero empirica, sotto molti aspetti. La raccomandazione, negli Usa, è di sei mesi o più con il vaccino a mRNA e due o più con il Johnson&Johnson. Dipende dai Paesi. In Israele, per esempio, è stata fissata la soglia dei cinque mesi o più. In definitiva non c'è una grande

differenza». Dovremo sottoporci a una nuova dose ogni anno? «Non lo sappiamo. Spero che la terza dose generi un grado di durata della protezione molto più lungo di quello garantito dalle due dosi. Ma non potremo saperlo, finché non vaccineremo un numero sufficiente di persone e non le seguiremo nel tempo. È possibile che non siano più necessarie ulteriori dosi per un anno, ma è anche possibile che dopo sei o nove mesi dovremo sottoporci a una nuova dose. Non conosciamo la risposta, ma lo scopriremo». Negli Usa sono cominciate le vaccinazioni per i bambini: le consiglia per tutti i nostri figli? «La risposta sta nel fatto che abbiamo realizzato i trial clinici con bambini tra i cinque e gli 11 anni con la dose ridotta dello Pfizer. È un terzo dello standard, 10 microgrammi. Abbiamo osservato che è sicuro, che non ha effetti avversi e che è efficace al 91% nel prevenire la malattia. Per questo motivo le agenzie regolatorie consigliano la vaccinazione di tutti i bambini». Molti, negli Usa e in Europa, continuano a rifiutare il vaccino: pensa che dovrebbe diventare obbligatorio? «È un tema delicato. È importante sottolineare che, sebbene non sia piacevole rendere obbligatorio ciò che le persone ritengono di non dover fare in autonomia, è necessario raggiungere un equilibrio: solo così ci si mette al riparo dalle conseguenze di un alto numero di persone che non si vaccinano. Ed ecco perché, negli Usa, abbiamo spinto per regole stringenti nel business e nelle università. Inoltre, chi lavora per il governo federale deve vaccinarsi, se vuole mantenere il proprio posto. Preferiremmo che le persone si vaccinassero senza costrizioni, ma questo non sembra avvenire: se non si raggiunge una proporzione adeguata di vaccinati, si mettono in pericolo non solo i non vaccinati, ma, incrementando il flusso del contagio, si minacciano gli stessi vaccinati, dato che nessun vaccino è efficace al 100%». Esiste comunque una percentuale di persone che per ragioni di salute non possono ricevere il vaccino: gli anticorpi monoclonali sono la soluzione? «Sono in corso degli studi clinici. Il trattamento con gli anticorpi monoclonali può prevenire l'infezione in chi dimostra di non avere una buona risposta al vaccino. Ma non va mai dimenticata l'importanza del vaccino stesso». La Food&Drug Administration sta per approvare due pillole di antiretrovirali: rappresentano una svolta per le terapie anti-Covid? «Sì. Il farmaco Merck diminuisce del 50% i rischi di ospedalizzazione e morte, se somministrato nei primi tre-cinque giorni dell'infezione. Nel caso del farmaco Pfizer si sale all'89%. Sebbene non sia stata ancora concessa l'autorizzazione, speriamo che questi antiretrovirali siano presto disponibili». --©

RIPRODUZIONE RISERVATA

Regioni divise tra rigoristi e aperturisti, il governo pronto a varare il decreto. Terza dose cinque mesi dopo la seconda

Verso il super Green pass in zona gialla Già domani la stretta contro i no vax

Paolo Russo/Roma Un lockdown dello svago solo per i non vaccinati e già a partire dall'ingresso in zona gialla, quando ai no vax sarebbe consentito solo di andare al lavoro e salire su un mezzo di trasporto. Così il governo prova a fare la sintesi del ventaglio di proposte avanzate dalle regioni che ieri sono andate divise alla meta dell'incontro con Speranza, Gelmini e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Garofoli. Da un lato uno schieramento composto da Emilia Romagna, Lazio, Liguria e Campania, che reclamano di sfilare i tamponi dal green pass già da subito. «Servono restrizioni da subito per i non vaccinati, abbiamo un vantaggio sul virus che non possiamo sciupare», è la posizione rigorista sintetizzata dal presidente della Calabria, l'azzurro Roberto Occhiuto. Per fare il booster comunque basterà siano trascorsi cinque mesi dalla seconda puntura anziché sei. Un taglio messo nero su bianco da Speranza con la circolare varata ieri sera appena incassato il via libera dell'Aifa, dove invece appare isolata la posizione del presidente Palù a favore dell'obbligo vaccinale. Opzione non presa in considerazione, almeno fino a questo momento da Draghi. Che invece è pronto a dare il via libera alla terza dose obbligatoria per i sanitari e all'accorciamento da 12 a 9 mesi della durata del green pass. Nello schieramento opposto a quello rigorista Abruzzo e Marche, che il super green pass non lo vorrebbero proprio, mentre il Veneto sembra più che altro scettico sulla sua applicabilità. Nell'ampia terra di mezzo ci sono il presidente della Conferenza delle regioni, il friulano e leghista Massimiliano Fedriga, che il super green pass lo vedrebbe bene all'accendersi della luce gialla al semaforo. Una posizione che mira da un lato a contenere i contagi prima che la pressione sugli ospedali diventi insostenibile. Dall'altro a rassicurare albergatori e ristoratori in testa tra quelli che aspettano con ansia gli incassi natalizi, che in caso di cambi di colore potranno comunque poter continuare a fare affidamento, anche in fascia gialla, su quell'87% di popolazione dai 12 anni in su comunque vaccinata. Ed è questa la linea che il governo è orientato ad adottare già mercoledì, quando con un giorno d'anticipo il varerà il decreto per arginare la quarta ondata, dopo un ultimo confronto in cabina di regia e un nuovo incontro con i governatori, previsti sempre per mercoledì. In pratica in fascia bianca tutto resterebbe così com'è, per dire però da subito ai non vaccinati: «attenzione, perché con il primo cambio di colore non potrete più frequentare alcun locale pubblico». Che resterebbero invece aperti a chi sia a posto con le vaccinazioni o sia guarito da non più di sei mesi. Con il tampone si continuerebbe ad entrare solo nei luoghi di lavoro e a imbarcarsi su aerei, treni e navi. Per il resto niente ristoranti, bar, alberghi, cinema, teatri, piscine e palestre. Probabilmente ingresso vietato anche negli stadi per non penalizzare i vaccinati con la riduzione al 50% della capienza che scatta in fascia gialla. In dubbio il divieto anche per lo sci in zona gialla, dove da lunedì si ritroveranno Friuli e Alto Adige. --© RIPRODUZIONE RISERVATA